

Fase 3 Ocse, Pil G20 registra un crollo record del 3,4%. Cina - 9,8%, Italia e Francia - 5,8%
Fisascat Cisl: «Necessario riorganizzare interi settori produttivi in termini innovativi»

A causa dell'introduzione dei lockdown in tutto il mondo il Pil dei Paesi del G20 registra un crollo record congiunturale del 3,4% nel primo trimestre, la contrazione più forte dal 1998, superiore a quella dell'1,5% del 2009. A rilevarlo l'Ocse, l'Organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo economico, secondo cui i Paesi che hanno iniziato per primi le chiusure sono anche quelli che hanno registrato i cali più pronunciati, a cominciare dalla Cina che arretra del 9,8%, seguita dall'Italia e dalla Francia, entrambe a -5,8% e dalla Germania con una contrazione stimata del 2,2%.

Quello che si sta preparando è il terzo più grande shock economico, finanziario e sociale del 21° secolo dopo l'11 settembre e la crisi finanziaria globale del 2008; il timore è quello di una crisi senza precedenti con una dimensione multilivello: dall'arresto della produzione al duro colpo alle catene di approvvigionamento in tutto il mondo, con il calo drastico dei consumi e il crollo della fiducia di imprese e famiglie.

In Europa, archiviato quasi subito lo scenario contraddistinto da uno shock intenso ma di breve termine, gli analisti ipotizzano, soprattutto per l'Italia, il verificarsi di una crisi che vedrà combinarsi ad una caduta verticale del Pil una stagnazione economica di lunga durata.

I dati di scenario post Covid-19 sono stati analizzati dal Comitato Esecutivo della Fisascat, riunito in modalità videoconferenza per l'approvazione del Bilancio Consuntivo 2019. L'assise, ha preso in esame l'impatto della pandemia e delle misure di contrasto alla diffusione del contagio sulle attività economiche direttamente riconducibili alle attività di impresa e al mercato del lavoro nel terziario privato dove oltre 4 milioni di lavoratori sono anche interessati dalla scadenza dei contratti nazionali di lavoro e altre migliaia coinvolti da vertenze complesse.

Il dibattito interno alla categoria cislina ha messo in luce la necessità di riorganizzare interi settori in termini innovativi, per migliorare la produttività e salvaguardare i perimetri occupazionali.

Nel documento conclusivo dei lavori la categoria cislina

propone delle "direzioni da seguire nella riorganizzazione della grande distribuzione organizzata per evitare dispersioni occupazionali", a cominciare dalla "promozione dell'e-commerce nelle attività di impresa già attive nell'ambito delle reti fisiche" fino alla "ricomposizione dei format ipermercato in strutture commerciali più contenute in termini di superficie" ma anche rispetto all'assortimento dell'offerta commerciale con "l'integrazione di specifici servizi alla clientela e all'utenza".

La Fisascat Cisl individua anche le misure necessarie per il conseguimento dell'obiettivo riorganizzazione della distribuzione commerciale: dall'ammissibilità delle spese sostenute per le attività formative nell'anno 2020/2021 nel credito di imposta riconosciuto alle imprese che investono in attività di ricerca e sviluppo, all'estensione dello strumento dei contratti di sviluppo per sostenere investimenti di grande dimensione riconducibili a piani condivisi con le organizzazioni sindacali fino alla proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per le imprese in crisi.

Anche nel comparto turistico, tra i settori più esposti alla crisi pandemica, gli effetti Covid-19 rischiano di compromettere la tenuta di un comparto strategico per l'economia italiana che rappresenta il 13% del Pil e il 6% dell'occupazione in Italia. Per la Fisascat Cisl "occorre reagire e dotare il sistema Paese di una strategia organica di rilancio settoriale" a cominciare dalla definizione di un Piano Strategico che consenta di pianificare interventi strutturali e "assorbire in maniera più contenuta la crisi economico finanziaria generata dal Covid-19".

La categoria rilancia sul rafforzamento del Brand e dell'"immagine" del turismo nel mondo ma anche sulla necessità di "incentivare le imprese del settore agendo sulle leve fiscali" fino alla "riqualificazione delle imprese ricettive attraverso piani di qualità e la ristrutturazione degli immobili".

Senza dimenticare il comparto dei servizi che tanto ha dato durante il lockdown, garantendo la prosecuzione delle attività considerate essenziali (dalle operazioni di pulizia e sanificazione, alle attività socio sanitarie assistenziali). La Fisascat

Cisl dedica una menzione speciale anche ai settori della "ristorazione collettiva e dei multiservizi" con centinaia di migliaia di addetti - spesso trascurati dal legislatore nella definizione degli ammortizzatori sociali in deroga - proponendo l'elaborazione di "un piano finalizzato alla difesa del perimetro occupazionale complessivo a cui dedicare risorse pubbliche e private, intensificando le azioni tese ad eliminare il massimo ribasso, al fine di annullare gli effetti negativi del dumping contrattuale".

Per la Fisascat Cisl anche i settori "dei giochi, dello sport, della vigilanza privata, dei servizi fiduciari della cura alla persona, del socio assistenziale e del portierato meritano risposte concrete".

«Dalla crisi pandemica può certamente nascere una grande opportunità e come Federazione abbiamo un compito difficile ma non impossibile» ha dichiarato il segretario generale della Fisascat Cisl Davide Guarini. «La pandemia ha cambiato gli equilibri economici e sociali e richiede ripensamenti e aggiustamenti nel nostro agire quotidiano» ha aggiunto il sindacalista sottolineando quanto saranno «fondamentali il nostro percorso di trasformazione culturale e di ripensamento della logica produttiva la contrattazione, la bilateralità e la formazione».

«La contrattazione - ha evidenziato il sindacalista - va messa al centro delle relazioni industriali affinché si possa definire un nuovo modello di organizzazione del lavoro e di rimodulazione del sistema delle qualifiche per le nuove figure professionali». «La bilateralità dovrà avere il compito di sostenere i lavoratori e le aziende in difficoltà, dotandosi di regole non solo per affrontare la pandemia, ma anche per rilanciare e sostenere le problematiche ad essa connesse» ha poi rimarcato Guarini sottolineando il ruolo fondamentale della formazione individuale e della formazione continua erogata attraverso i Fondi Interprofessionali che «dovrà adeguare le competenze dei lavoratori alle nuove esigenze del contesto produttivo ed essere funzionale alle politiche attive del lavoro». «Il nostro obiettivo - ha concluso il sindacalista - resta quello di rinnovare i contratti e accompagnare la ripresa delle attività economiche in sicurezza».

TDS. Ebinter approva il Regolamento per il cofinanziamento delle iniziative degli EB territoriali

Entra nel vivo della fase attuativa l'intesa raggiunta nelle scorse settimane tra i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uilutcs e l'associazione imprenditoriale Concommercio sul sostegno al reddito dei lavoratori attraverso la bilateralità di settore e sull'erogazione prestazioni sanitarie integrative attraverso i Fondi e le Casse di Assistenza Sanitaria Integrativa di origine contrattuale. Il Comitato Esecutivo e l'Assemblea straordinaria di Ebinter, l'Ente Bilaterale Nazionale del Terziario, approvando il Regolamento per il cofinanziamento delle diverse iniziative messe in campo a livello territoriale per fronteggiare l'emergenza sanitaria Covid-19 e autorizzando l'impiego delle risorse destinate ad attività istituzionali, hanno decretato l'avvio del più importante intervento messo in campo dalla bilateralità contrattuale nel nostro Paese finalizzato a sostenere le lavoratrici ed i lavoratori dipendenti ed i datori di lavoro alle prese con l'emergenza Coronavirus. Nella giornata di ieri, 11 giugno 2020, Ebinter ha deliberato lo stanziamento di risorse da corrispondere a titolo di cofinanziamento per complessivi 8,5 milioni di euro da destinare alle attività messe in campo dagli Enti bilaterali territoriali del Terziario Distribuzione e Servizi per sostenere interventi straordinari volti al riconoscimento di Contributi di Solidarietà per i lavoratori beneficiari dei trattamenti di integrazione salariale in deroga ed interessati da sospensione della propria attività lavorativa a causa dell'emergenza Covid-19, per l'erogazione di Contributi atti a fronteggiare esigenze di

conciliazione vita privata-lavoro determinatesi dall'emergenza in atto (congedi parentali e sostegno alla genitorialità), nonché Contributi volti a sostenere interventi aziendali destinati a rafforzare la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro (per esempio da realizzarsi per il tramite dell'acquisto di mezzi e di dispositivi di protezione individuali).

Si stima che l'ammontare complessivo degli interventi che beneficranno del cofinanziamento dell'Ebinter potrà raggiungere 17 milioni di euro. In tema di Assistenza Sanitaria Integrativa sono già riconosciute prestazioni aggiuntive per i lavoratori affetti da Covid-19, nonché l'applicazione della copertura sanitaria anche al personale interessato da ammortizzatori sociali.

«Si concretizzano le intese raggiunte dal sistema delle relazioni sindacali del terziario, distribuzione e servizi valorizzando l'intervento della bilateralità settoriale che ancora una volta si conferma una scelta vincente a sostegno di lavoratori e imprese del settore su cui ha notevolmente impattato la crisi pandemica» ha dichiarato il segretario generale della Fisascat Cisl Davide Guarini. «Dopo gli accordi tra le Parti sulla costituzione dei Comitati Territoriali e Aziendali e sulla definizione dei Protocolli da osservarsi nella fase successiva al lockdown - ha concluso il sindacalista - crediamo di aver contribuito alla riapertura in sicurezza dei luoghi di lavoro, pienamente consapevoli dei possibili rischi e altrettanto della necessità dei lavoratori e degli utenti di transitare in ambienti sicuri».

Agenti e Rappresentanti Commercio, il Cda Enasarco recepisce l'accordo sull'anticipazione del FIRR

Il Cda della Fondazione Enasarco ha recepito l'accordo siglato con grande senso di responsabilità dalle Associazioni di categoria maggiormente rappresentative Fnaarc, Usarc, Fisascat Cisl, Uilutcs e Ugl Terziario e delle case Mandanti: Concommercio, Confindustria, Concooperative, Confortigianato, Confapi, CNA, Casartigiani, CLAAI finalizzato all'anticipo, fino ad un massimo del 30% in tre tranches del FIRR accantonato presso l'Ente di Assistenza, per fare fronte al difficilissimo momento congiunturale nel quale versa la categoria.

Alla sottoscrizione dello storico accordo - si precisa in un comunicato congiunto - non hanno partecipato Confesercenti, Fiarc, Anasf e Federagenti, Associazioni componenti la lista "Fare Presto". La delibera del Consiglio di Amministrazione Enasarco - prosegue la nota - recepisce integralmente l'accordo delle Parti Sociali dando il via ad un primo stanziamento del 10% del FIRR accantonato sui singoli conti degli Agenti di commercio per un controvalore di circa 150 milioni di euro, mentre il restante 20% potrà essere liquidato, con ulteriori future delibere del Cda, in rate successive coerentemente con la sostenibilità economica e finanziaria della Fondazione.

Le Parti Sociali, anche nel ruolo di presentatori delle liste elettorali, hanno poi lanciato un appello: Il Cda della Fonda-

zione Enasarco deliberi la tornata elettorale nelle prime due settimane di ottobre, nel rispetto delle previsioni statutarie. Gli aventi diritto al voto, tra agenti e imprese preponenti, sono quasi 300.000. Nei mesi scorsi le Parti Sociali avevano chiesto per senso di responsabilità, nel corso della prima fase emergenziale della crisi pandemica, la sospensione delle procedure elettorali della Fondazione Enasarco considerata la drammatica situazione del Paese e il lockdown imposto dal Governo per contrastare la diffusione del virus che, di fatto, hanno impedito lo svolgimento delle attività essenziali di informazione, incontro e confronto tra elettori ed eleggibili, presupposto imprescindibile di qualsiasi libera competizione elettorale e del diritto di esprimere un voto consapevole ed informato.

«La Fisascat Cisl - ha dichiarato il segretario nazionale della categoria cislina Mirco Ceotto - è sempre stata in prima linea per favorire l'esercizio democratico e partecipato del voto». «Crediamo che, passata l'emergenza Covid-19 - ha concluso il sindacalista - sia urgente ridare la parola agli Agenti e rappresentanti di commercio, agli agenti in attività finanziaria, ai consulenti finanziari e alle case mandanti affinché scelgano senza condizionamenti ambientali i futuri componenti dell'assemblea della Fondazione».

Ristorazione, l'emendamento delle Parti Sociali

Formalizzata la richiesta di intervento delle Parti Sociali per estendere l'accesso al trattamento di sostegno al reddito riconducibile all'emergenza epidemiologica ai 100mila occupati del comparto - con 6,5 miliardi di euro di fatturato e 1,5 miliardi di pasti all'anno - dove a pieno titolo rientrano anche i 39mila addetti alle mense scolastiche e i circa 13mila addetti delle mense aziendali prevalentemente in appalto.

I sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilutcs insieme alle associazioni imprenditoriali Angem e Alleanza delle Cooperative Italiane, firmatarie della contrattazione nazionale di settore, hanno presentato al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e ai ministri del Lavoro e Dell'Istruzione Nunzia Catalfo e Lucia Azzolina una proposta emendativa di modifica al provvedimento normativo varato dal Governo in corso di conversione in Legge.

La richiesta congiunta verte sull'estensione del numero delle settimane previste dall'articolo normativo prevedendo la copertura dell'ammortizzatore sociale "per una durata massima di 27 settimane per periodi decorrenti dal 23 febbraio 2020 al 31 ottobre 2020...". La proposta, sottolineano le Parti Sociali nella missiva trasmessa alle Istituzioni "si rende ancor più necessaria per le mense aziendali che non dispongono di un ammortizzatore ordinario se l'azienda committente non attiva la Cassa integrazione per il personale diretto, prevedendo una condizionalità tra il ricorso agli ammortizzatori sociali dell'appaltatore e del committente che lascia senza tutele i circa 13 mila lavoratrici e lavoratori delle mense aziendali". La proposta di modifica delle Parti Sociali suggerisce anche di ricondurre l'inquadramento del comparto mense e ristorazione collettiva e commerciale nella filiera del turismo - così come definito nella contrattazione nazionale di settore siglata dalle associazioni comparativamente maggiormente rappresentative - in modo tale da estendere i benefici previsti dal provvedimento in termini di utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga con le ulteriori 9 settimane previste, in aggiunta alle 9 settimane contemplate dal Decreto Cura Italia. Le richieste erano già state avanzate dai sindacati nelle scorse settimane al tavolo convocato in modalità videoconferenza prima con i ministri dello Sviluppo Economico e delle Politiche Agricole e Forestali Patuanelli e Bellanova per poi approdare al ministero del Lavoro con il ministro Catalfo.

«Abbiamo anche sollecitato l'attivazione da parte dei ministri dell'Istruzione e dell'Università e Ricerca di un tavolo di confronto per la definizione del programma di attività didattiche per l'anno 2020/21 nonché sulle modalità organizzative per la ripresa in sicurezza e in presenza» ha sottolineato il segretario nazionale della Fisascat Cisl Fabrizio Ferrari. «Terminata l'emergenza - ha concluso il sindacalista - sarà necessario ricondurre la discussione sulla ristorazione collettiva ad una riforma complessiva e strutturale da individuare nell'ambito della Legge di Bilancio dove orientare capitoli e risorse ad hoc a sostegno del comparto».

